

**SCUOLE**

## **Buone notizie per le paritarie: non pagano Imu e Tasi**

**EDUCAZIONE**

13\_08\_2014



«Sia la scuola paritaria che quella statale fanno servizio pubblico, come sancisce la legge Berlinguer del 2000, e quindi devono avere lo stesso trattamento. Il dibattito sulla parità scolastica in Italia ha bisogno di più realismo e meno ideologia». Sono le parole del

sottosegretario Gabriele Toccafondi per commentare le recenti novità che riguardano la situazione del sistema scolastico italiano.

**La prima grande novità riguarda il pagamento dell'Imu e della Tasi da parte di**

quegli enti non commerciali, all'interno dei quali rientrano anche le università non statali e le scuole paritarie. Approvato lo scorso 26 giugno il Mef, modello di dichiarazione Imu/Tasi, introduce il parametro del costo medio per studente così da fare una stima di tutti quegli enti che dovranno sottoscrivere il pagamento della tassa e di quelli esonerati. Basandosi sui dati Ocse, lo Stato italiano ha individuato il costo medio di ogni alunno, stabilendo così i diversi importi totali di ogni istituto. Secondo questi dati, il totale annuo di una scuola dell'infanzia ammonta a 5.739,17 euro, quello della scuola primaria a 6.634,15, quello della scuola media a 6.835,85 e quello degli istituti superiori a 6.914,31. Pertanto, sulla base di queste cifre si è potuto stabilire quali enti esentare dal pagamento della tassa.

**A beneficiare dell'intervento sono tutti quegli istituti non commerciali il cui**

corrispettivo medio (cm) annuo – ottenuto dalla somma di tutte le rette pagate dagli studenti da dividere per il numero totale degli studenti di quello stesso istituto - sia pari o inferiore al costo medio per studente. Non mancano, però, obiezioni e ostacoli: non è di certo una novità difatti che nella nostra società ci siano ancora alcuni pregiudizi molto radicati secondo cui paritario corrisponda a sinonimo di ricchezza. A controbattere a questa convinzione, viva nelle coscienze di molti, ci ha pensato proprio il ministro della Pubblica istruzione Stefania Giannini sottolineando, in una recente intervista, che il servizio «pubblico è svolto sia dai privati sia dallo Stato». C'è poi l'annosa questione dei costi e delle risorse da trovare e investire nel miglioramento del sistema scolastico. Secondo il ministro quest'ultimo punto può essere risolto attraverso l'introduzione e l'applicazione del costo standard. Che questo costo sia ormai l'anello mancante di un sistema in grado di uniformare pubblico e privato è stato già ampiamente chiarito in diverse occasioni. Ora sembra finalmente esserci una chiara convergenza politica verso questa tematica.

**Ed è proprio di un paio di giorni fa la notizia dell'entrata in Costituzione dei costi**

standard, approvato dalla Commissione Affari costituzionali del Senato. L'emendamento riguarda proprio l'articolo 119 della Costituzione, sul coordinamento della finanza pubblica locale. Un passaggio importante che può coinvolgere anche la scuola e che si va ad aggiungere a quanto già emanato dal Decreto Imu permettendo così di dare un po' di respiro a quelli istituti che rischiavano la chiusura. Si tratta di un passaggio in grado di portare verso una scuola nuova che si potrà finalmente descrivere come

inclusiva e competitiva, autonoma, una scuola in grado di valorizzare e premiare l'insegnamento e che apre finalmente la strada alla libertà di scelta.